Sabato 18 Giugno 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 144.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Col primo di luglio

s'apre nuovo periodo d'associazione

alla **Patria del Friuli** ai

prezzi indicati in testa del Giornale.

Il triduo a Montecitorio.

L'Italia sa ormai quale *antifona* cantarono a Montecitorio, nella *prima giornata*, Sonnino e Baccelli insigni capi-gruppo. Oggi si conosceranno ovunque le salmodie degli altri non meno illustri, e questa sera, almeno così si dice, si udrà la fine del salmo. Ma forse no, e la fine sarà riservata a domani domenica, e noi soltanto lunedì potremo comunicarne la notizia agli amici Lettori.

Nell'incertezza abbiamo segnato per titolo di queste linee il *triduo*, perchè si può, al momento in cui scriviamo, ancora sperare che, dopo uditi i capi-gruppo, a Montecitorio avranno tanto buon senso da chiedere la *chiusura*. Tanto meglio, per noi che dalla platea assistiamo allo spettacolo! tanto meglio pel Paese!

Difatti i cantori del *triduo* sgolandosi, alla tarda ora di sabato avranno già fatto sentire tutte le note musicali, ed è per solito, a sabato sera, che si chiudono questi spettacoli.

Dunque?.. Dunque a poche ore dal momento di ricevere la gran novella, non ci piace annojare i Lettori con pronostici od induzioni cabalistiche circa il probabile risultato finale. Noi per uso e consumo (come dicesi in gergo) de' benevoli Soci della *Patria del Friuli*, abbiamo parlato abbastanza chiaro in precedenza di questo *triduo*, che rimarrà memorando nella Storia parlamentare. Nessuna ansia sentiamo per la salute delle Eccellenze novelle; nè per cagione veruna saremmo disposti ad alzare il turibolo in omaggio a venture Eccellenze.

Tuttavia, perchè Italiani desiderosi del pubblico bene, lo spettacolo di questi giorni tristissimi ci amareggia l'animo. E come non amareggiarsi allo strazio di tanti uomini politici, ed allo sfogo di passioni indomabili, ed alla perpetua contraddizione di dottrine e di fatti?

Niente ci lega all'*Eccellenza primaria* ed alle *Eccellenze secondarie* e *terziarie*. Però riflettendo su quanto adesso quelle Eccellenze propongono, troviamo che nel loro programma c'è un filo di logica, e che, anzi, i successori, su per giù, saranno costretti ad attenersi a quel filo.

Accenniamo a *successori*, pel caso che la caduta del Ministero neo-nato dovesse vedersi alla fine del salmo. Se non che, non sarebbe forse meravigliosissima cosa questo avvenimento parlamentare? e che tutte le minute cure per la ricomposizione, e quelle per il programma, dovessero cadere nel vuoto?

Se, come dicemmo altre volte, tra i nostri uomini politici (*grandi vecchi* e *grandi giovani*) alcuno con nobile ardimento venisse avanti col grido: «*ecco il programma nuovo, e per esso la salvezza d'Italia*..» noi saremmo tra i primi a plaudire alla rivelazione di un Genio. Ma, dal rimescolamento di uomini già sperimentati e di programmi sciupati (come risulterà da tutti i discorsi ed incidenti del *triduo*) ci sarebbe mai a ricavare la speranza d'uscir finalmente da tanti guai?

Preferiamo dunque attendere con pazienza che il *triduo* si compia; e se il rito si prolungasse, contro le voci che corrono, sino a domani, pazienza ancora. Ma se avesse a prolungarsi di più? In questo caso, in perfetto silenzio attenderemo, non già da dispute irose, bensì da *fatti nuovi*, che si manifesti qualche segno manco infausto per l'avvenire del Paese. =

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati.

Seduta del 17. — Pres. BIANCHERI.

Il Presidente comunica di aver così composto la Commissione incaricata di esaminare urgentemente i disegni di legge per provvedimenti urgenti: on. Chinaglia, Chimirri, De Marinis, Falzoni, Gallo, Grippi, Giovanelli, Mariotti, e Piccardi.

Per esaminare poi i disegni di legge d'ordine economico, ha nominato la commissione composta dagli on. Bosetti, Carcano, Curioni, Debernardis, Niccolini, Pavoncelli, Pantano, Romanin Jacur e Zeppa.

Cappelli, ministro degli Esteri, presenta alcuni disegni di legge, tra cui quello per la approvazione del protocollo monetario firmato a Parigi il 15 marzo 1898 fra l'Italia e gli altri Stati dell'unione, col quale è accettato che le monete divisionali d'argento non abbiano corso fuori dello Stato.

Riprendesi quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Parlano contro il Ministero i deputati De Marinis e Nasi. Questi fa un lungo discorso, ascoltato attentissimamente, nel quale rileva tutte le contraddizioni e le debolezze del Rudinì come ministro: l'opera di lui si può riassumere con una parola: *disgregazione*. Non dubita che gli oppositori saprebbero ordinare un governo libero e sopratutto giusto, perchè per la giustizia bisogna far ora tutti i sacrifizi che i nostri maggiori fecero per la libertà. (*Approvazioni*) Occorre un governo nuovo, che senza espedienti, senza altri artifici, rianimi le speranze e le fortune della patria. L'attuale Ministero non è in grado di dare al paese ciò che il paese ha diritto di attendere e però egli deve ripetere un motto dell'on. Martini: *pro ficiscere, anima christiana!* (*Vive approvazioni; molti deputati vanno a stringergli la mano*).

Presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, non avendo fiducia nel Governo, passa all'ordine del giorno».

Moltissimi deputati: «ai voti! ai voti!»

Il presidente pone ai voti la chiusura, avvertendo però che, secondo il regolamento, la discussione può essere riaperta, se alcuno lo chiede, dopo che abbia parlato il Governo.

La chiusura è approvata.

E comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Curioni: «La Camera, convinta che supremo suo dovere nell'ora presente è di dare esempio di concordia di tutte le forze sinceramente costituzionali, di fronte ai partiti che mirano a scuotere i cardini sociali e insidiano le istituzioni, attende dal Governo la presentazione di provvedimenti legislativi che valgano a riassicurare il paese, e passa all'ordine del giorno.»

Spirito da ragione della seguente proposta: «La Camera afferma che il Ministero non gode la sua fiducia, e passa all'ordine del giorno.»

Badaloni e gruppo socialista: «La Camera, riconoscendo che i tumulti rinnovatisi in diverse parti d'Italia, sono il prodotto della miseria economica e del malcontento politico, determinati, e sempre più aggravati dall'indirizzo governativo seguito finora contro i bisogni del Paese; constatando che il ministero, dopo non avere saputo nè prevedere, nè provvedere alla miseria e al malcontento con la eliminazione delle loro cause più acute, ha poi esagerato nella tutela dell'ordine pubblico, sia per la repressione sproporzionata, sia per la violazione di ogni garanzia statutaria e delle leggi comuni, anche dopo il ristabilimento della pubblica tranquillità e anche nei luoghi dove questa non fu mai turbata; dichiarando ormai abusato il ripiego di addossare ai partiti avanzati la responsabilità diretta ed indiretta dei tumulti, per averne pretesto a colpire gli avversari politici, servendo alle rappresaglie delle consorterie locali; invita il governo ad inaugurare un indirizzo politico che dia soddisfazione alle più evidenti necessità dell'economia nazionale; e gli impone di rientrare nel rispetto alla legge.»

Bovio, a nome dei repubblicani:

«La Camera, convinta che gli avvenimenti onde testè è stata funestata l'Italia sono la conseguenza diretta degli errori e delle colpe con cui in 38 anni di vita nazionale il Governo ha immiserito moralmente e materialmente il paese; mentre condanna la violenza con cui il Governo, superata ogni giustificazione, ha offeso le più gelose prerogative che sono conquista e diritto intangibile del popolo italiano; afferma la necessità di riforme sostanziali ed urgenti, che, sottraendo anzi tutto e sopratutto la libertà all'arbitrio, la giustizia alla corruttela, l'economia nazionale agli sfruttamenti del fisco e del privilegio economico, affrettino colla pacificazione degli animi quella restaurazione della vita italiana che è condizione dell'esistenza della Patria.»

De Bernardis svolge la sua proposta di ordine del giorno puro e semplice.

Romanin Jacur: «La Camera, accettando in massima le proposte di legge presentate dal Governo passa all'ordine del giorno».

Marcora: La Camera, constatando che i recenti avvenimenti hanno reso manifesto che l'Italia non può affidare la tutela privata e pubblica nè ai funzionari amministrativi, nè ai magistrati ordinari, e non è nemmeno sicura di poter provedere ultimamente in casi estremi ai propri mezzi, di difesa; e che tale situazione, causata dagli scorretti sistemi di governo finora seguiti, sarebbe peggiorata dall'indirizzo del nuovo Gabinetto, inteso a contrastare le radicali riforme economiche, tributarie e politiche da lungo tempo invano reclamate dal paese, ed a menomare le pubbliche libertà garantite dallo Statuto; esprime la propria sfiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno».

La seduta è levata alle ore 18.45.

Gli eccessi antisemitici in Galizia

Cracovia 16 — Un testimonio oculare descrive nel modo seguente gli eccessi antisemitici avvenuti a Jaslo e nei dintorni:

Domenica si sparse in città la notizia che i contadini eccedenti avevano dato fuoco a una raffineria di petrolio appartenente a certo Franz, situata a qualche centinaio di passi dalla città. Mi recai in quella direzione e vidi che il fabbricato era in fiamme. Ad una certa distanza stavano alcune centinaia di cittadini, cristiani, appartenenti alle migliori classi della popolazione: ma nessuno osava muoversi ed opporsi ai contadini inferociti che, a quanto si diceva, erano intenzionati di saccheggiare la città. Perfino i vigili accorsi prontamente sul teatro dell'incendio, non ardirono di approssimarsi e si fermarono a circa duecento passi. Finalmente, un gruppo di coraggiosi cittadini in compagnia di due gendarmi e di alcuni vigili, si avanzarono verso la raffineria ardente, presso la quale incontrarono il proprietario Franz, grondante sangue e in preda a grandissimo terrore. Da lui si apprese che gli eccedenti, dopo aver incendiato la raffineria si erano recati in un villaggio vicino per saccheggiare una distilleria di spirito.

D'improvviso si udirono da una vicina casa abitata da ebrei alte grida e poco dopo si videro uscire dalla stessa, molti braccianti che portavano spirito e tabacco rubati. Alcuni furono arrestati dai due gendarmi e dai cittadini. I loro compagni tentarono liberarli, ma si diedero alla fuga, allorchè i gendarmi spianarono risolutamente contro di loro i fucili.

Frattanto si sparse la voce che i contadini saccheggiavano un villaggio in vicinanza della città. I cittadini, impensieriti da questa notizia, tanto più che non era arrivata la truppa chiesta per proteggere la città, formarono una specie di guardia cittadina, armandola di fucili da caccia».

Cracovia, 16. — La gendarmeria di Jaslo si oppose domenica a una banda di contadini che saccheggiavano il villaggio di Zmigrod. Costretti a fare uso dell'arma, uccisero un eccedente e ne ferirono otto. Nelle carceri del giudizio circolare di Jaslo ci sono più di cento arrestati per eccessi antisemitici; fra essi anche il capo comunale di un villaggio vicino.

Tanto per variare.

Il prof. Koch e la malaria. Abbiamo già accennato alla conferenza tenuta a Berlino sulla «malaria», dal prof. Koch, di ritorno dalle colonie tedesche.

Il Koch crede, con gli scienziati che l'han preceduto in questo studio, che la malaria sia dovuta a un bacillo del quale ha potuto esattamente determinar la natura.

«Quanto al modo col quale la malattia si propaga, dice il Koch, non è nè con l'acqua, nè con l'aria, ma con le zanzare.» Ed ecco come il Koch è stato condotto a fare questa scoperta.

Il Koch ha studiato nelle colonie tedesche la febbre del Texas, un'epidemia che decima specialmente i buoi e si propaga con una straordinaria rapidità. Ora, il Koch acquistò ben presto la convinzione che la febbre del Texas si diffondeva fra i buoi per le punzecchiature delle zanzare. Trovando tra questa febbre e la malaria sorprendenti analogie, il Koch studiò la questione in questo senso e si convinse che anche la malaria si propaga per mezzo delle zanzare.

Il più sicuro mezzo, il solo mezzo di evitare la malaria è quindi di evitare le punzecchiature. Il Koch raccomanda allo scopo, l'uso più esteso possibile delle zanzariere. Il chinino ha prodotto anche in certi casi curati dal Koch buoni resultati. Ma esso non agisce che in un dato momento della malattia; non uccide i bacilli, solo impedisce loro di svilupparsi.

Un'osservazione interessante fatta dal Koch, è questa: che gl'individui che hanno avuto la malaria e che si son guariti senza chinino, non sono più esposti alla malaria; mentre un individuo guarito dalla malaria col chinino, resta tutta la vita esposto alla malattia.

Il prof. Koch si propone di proseguire i suoi studi e spera trovare quando che sia, il vaccino della malaria.

Nuova sostanza esplosiva. — Mandano da Eisenert: Nei giorni 17 maggio e 3 giugno, furono fatte nelle cave della Prima società alpina montana, esperimenti pratici su vasta scala col *Dynammon* sostanza esplosiva di nuova invenzione. Gli esperimenti sono riusciti a meraviglia. Il *Dynammon* ha su tutte le sostanze esplosive l'immenso vantaggio di non potersi accendere se non per mezzo delle capsule apposite, di maniera che il suo trasporto va esente da ogni pericolo, e può essere effettuato per mezzo dei treni ordinari.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 51

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SA[illegible]AROLI

— Bisognerà far togliere quelle erbe e quegli spini.

Biagio schiuse la bocca per richiamare l'attenzione del conte a sè. Il gentiluomo se ne stava alle spalle delle fanciulle Biagio lo toccò furtivamente e con un'occhiata significante gli fece capire che doveva parlargli. Poi, a un tratto si pentì; ma non era più in tempo a ritrarsi; e del resto egli voleva levarsi di una responsabilità.

— Signor conte, chiese con un tremolio della voce, quando verrà a vedere il palazzo?

Carraro lo guardò stupito: capì nondimeno l'aria misteriosa del buon vecchio e fece alcuni passi verso di lui.

Il sole era bianco e tepido, il cielo argentino pei cirri che viaggiavano altissimi, una brezzolina leggera dava brividi alle foglie e portava gli effluvi della primavera.

Le fanciulle si ritrassero, e Eva disse:

— Non scendiamo un po' in giardino; venite conte, e presa a braccetto Chiara s'incamminò.

Carraro mosse per seguirle, ma vedendo Biagio che gli fe' un cenno, si fermò: le fanciulle erano già nel vestibolo.

Gli chiese, insospettito:

— Che c'è? Hai un'aria di can bastonato.

Biagio sorrise, rinfrancato.

— C'è... c'è... che non so che fare, che dire...

— Se continui così, non ti capisco, certamente...

— C'è che io sono vecchio e che ho il fiuto di un bracco.

— Ciò fa onore alle tue canizie.

L'aria faceta del conte pareva appagare poco il vecchio.

— Non volli parlare prima, in presenza delle signorine.

— Comincio ad impensierirmi.

— E così sono anch'io!

— Dunque?

Biagio fece un atto di risoluzione e disse:

— Ho avuto proprio piacere d'imbattermi con lei.

Carraro cominciava ad impazientirsi. Chiara lo chiamò dal fondo dello scalone.

— Spicciati.

— Ecco, signor conte; da due giorni è giunta una lettera, da Roma, che, non faccio per vantarmi, deve essere di una donna, e contessa.

— Lo imagini, tu? esclamò Carraro vinto gradatamente dal suono della voce del vecchio.

— Il signorino è un cuor d'oro, ma... è un giovanotto... e io temendo chissà che cosa, ho voluto tacere con la signorina Eva... perchè... non sarà nulla quella lettera, ma ha un odore che mi dà al capo... Lo sente, lei, signor conte?

— L'hai in tasca quella lettera?

— Stavo per commettere la corbelleria... Quando ho chiesto se il signorino sarebbe tornato presto...! Perchè, veramente, vedendo arrivare questa lettera, lo supposi in viaggio verso C... Sono cinque mesi ormai che manca! E desideravo sapere dalle signorine se era il caso di trattenere la lettera o rimandarla a Roma.

Mentre parlava con quella tranquilla serenità che l'auto-assolvimento di un caso di coscienza, dà alle anime semplici, Biagio traeva di tasca una lettera scritta su carta finissima d'avorio, d'una forma lunga, e una corona comitale da un lato, sul dosso della busta.

— Guardi, sono in errore? e la porse a Carraro.

Questi la prese, la guardò, esaminò la calligrafia della busta, e rimase perplesso. L'avvicinò al naso per fiutarla, e il suo labbro s'abbozzò a una smorfia. Pure per un sentimento di fierezza innanzi a un servo, disse:

— I tuoi scrupoli mi fanno ridere... Tanto mistero per una cosa tanto innocente! Via, via, lasciamola, la farò io recapitare... Del resto lodo la tua avvedutezza...

— Eh! sono vecchio e conosco il mondo! esclamò Biagio con una specie d'orgoglio.

In quella si spalancò l'uscio d'ingresso e precipitarono nel salone Eva e Chiara. Carraro non fu tanto sollecito a nascondere la lettera.

Entrambe scorsero l'atto.

— È questo il modo di farci aspettare?

— Che misteri avete con Biagio?

— Che cosa nascondete?

Carraro impallidì involontariamente e, assediato da quelle domande tra il festoso e il violento, balbettò:

— Affari con Biagio.

E rise con uno sforzo. Una pietà immensa lo traversò, gli penetrò l'anima. Poi fissò Eva attonito: risentiva ancora il profumo sottile della letterina.

— Segreti? chiese Eva ironica.

— Neppur io posso sapere? ribattè Chiara.

Ora era Carraro nell'imbarazzo.

— Quanta curiosità! esclamò con voce debole.

— Che cosa gli hai dato, Biagio? chiese Chiara con petulanza infantile.

Biagio interrogò con l'occhio Carraro, e scorse il suo volto che pareva allietato da un sorriso.

Non capì la contrarietà dipinta su quelle labbra, poi disse quasi parlando a sè stesso:

— Debbo parlare?

— Che cosa? che cosa? chiesero prontamente e curiosamente le giovinette.

Biagio tornò a guardare il conte che lo rimproverò con un'occhiata di fuoco. Chiara pure se n'accorse.

— Sì, sì, Biagio, parla: non ascoltare il conte, insistè la D'Orio.

Nel chiarore giallo della penombra, esse apparvero diverse a Carraro, a un tratto. Chiara aveva il sorriso dolce di chi aspetta una buona novella: Eva una tristezza mite e un trepidare incerto, di delizia negli occhi che guardavano il conte fissamente.

— Suvvia, supplicò Chiara, dimmelo, che cosa c'è?

Carraro prova un senso strano alla testa; gli pareva che il cervello, come un'essenza finissima, svanisse lentamente. Non sapeva stabilire il rischio d'una denunzia, nè la vanitosa illusione d'improvvisare un pretesto non inutile.

(Continua)

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Il bombardamento di Santiago ripreso.

New York, 17. Secondo un dispaccio recato dall'avviso *Stampa*, il bombardamento presso Santiago fu ripreso all'alba di giovedì e durò un'ora; produsse danni enormi alle batterie ovest-est del porto.

Le batterie all'ovest furono quasi distrutte.

Madrid, 18. Il governatore di Santiago telegrafa che nel bombardamento di ieri le navi degli Stati Uniti lanciarono mille proiettili. Alcune granate spagnuole caddero sulle navi degli Stati Uniti. Le perdite degli spagnuoli sono: tre morti e quattro feriti fra cui due ufficiali.

La squadra spagnuola nulla ha sofferto dal bombardamento diretto contro la costa di Santiago, e di Aguadores.

Seicento trentanove milioni di dollari. Fortificazioni distrutte.

New York, 17. La sottoscrizione del prestito ha raggiunto quasi 639 milioni di dollari.

Le navi americane distrussero ierl'altro le fortificazioni di Caimanera.

Il blocco dell'Avana.

Avana, 17. Undici navi americane bloccano il porto. Le batterie spararono alcuni colpi contro l'incrociatore *Montgomery*, che aveva abbandonato la linea del blocco.

Cervera è ben vettovagliato.

Madrid, 17. — Un telegramma dell'ammiraglio Cervera, annunzia che la sua squadra trovasi tuttavia dinanzi a Santiago di Cuba ed è provvista di viveri e d'altre provviste fino all'autunno.

La squadra di riserva spagnuola.

Cadice, 17. — Il ministro della marina, che aveva impartito le ultime istruzioni alla squadra di riserva in alto mare, è ritornato qui iersera e si reca a Cartagena. A quanto reca l'agenzia «Fabra», si mantiene la voce che nella squadra di riserva si trovi anche una corazzata che finora non figurava nei ruoli della marina.

Per attaccare la squadra di Camara.

Il *Daily Chronicle* ha da New York: Confermasi la notizia che i più rapidi e potenti incrociatori della flotta americana stanno concentrandosi ad Hampton Roads per muovere verso Cadice ad attaccarvi la squadra spagnuola dell'ammiraglio Camara.

Le Filippine alla Germania?

Londra 17. — Il *Daily News* ha da Gibilterra: Si dice che Spagna vendette le Filippine alla Germania.

I VOLONTARI NEGLI STATI UNITI.

Ora che a Cuba è entrato in azione l'esercito americano, è opportuno di dare intorno ai volontari, di cui in massima parte è composto, alcuni ragguagli.

Poco assegnamento il governo degli Stati Uniti può fare in caso di guerra sull'esercito permanente, e non molto sulle milizie locali, che sono la nostra guardia nazionale; il vero esercito per la guerra è quello dei volontari che si forma quando la guerra scoppia, ma, finita la guerra, si scioglie.

Anche pei soldati regolari si pratica il sistema dell'arruolamento volontario; ma fra essi e i volontari v'è questa differenza: per l'esercito regolare il contratto d'arruolamento viene stretto fra i soldati e il governo federale, mentre l'arruolamento dei volontari si fa dai singoli Stati, secondo le leggi e i regolamenti di ciascuno di essi. Una volta organizzati i reggimenti, i volontari coi rispettivi ufficiali sono esaminati da ufficiali federali deputati a quest'ufficio; dopo di ciò, prestano giuramento e sono considerati come soldati federali e ricevono la bandiera federale, pur conservando quella dello Stato a cui appartengono.

I gradi dell'esercito regolare, dai più alti a quelli di sottotenente, sono conferiti dal presidente della Repubblica e sanciti dal Senato; i posti vacanti sono occupati dai giovani che escono dalla scuola militare di West Point. Per i gradi dell'esercito volontario, la nomina dei maggiori generali e dei brigadieri generali tocca al presidente, salvo sempre la ratifica del Senato; gli altri gradi li conferiscono i governi dei singoli Stati; e qui si ha qualche differenza fra uno Stato e l'altro: in alcuni, il governo nomina direttamente gli ufficiali appena terminato l'arruolamento dei soldati; in altri il governatore nomina prima gli ufficiali e questi pensano poi ad arruolare i soldati, e ciascun colonnello organizza il suo reggimento, ciascun capitano la sua compagnia; in altri, infine, i soldati scelgono essi stessi i proprii ufficiali, o, meglio, il governatore nomina gli ufficiali superiori e lascia ai soldati nominare i capitani e i tenenti.

Gli ufficiali così eletti sono sottomessi ad un esame davanti a una Commissione; i giudicati incapaci, sono rimandati e sostituiti con altri, nominati dai governatori. Può avvenire che un capitano dell'esercito regolare sia generale dei volontari durante la guerra, o che un tenente regolare diventi colonnello di un reggimento di volontari. Finita la guerra, questi ufficiali rientrano nell'esercito regolare col grado che avevano in questo; ma hanno il diritto di portare il titolo onorario di generale, o di colonnello, come hanno il diritto di portarlo quegli ufficiali superiori dell'esercito dei volontari, che non appartenendo all'esercito regolare, tornano semplici borghesi.

Non hanno limite fisso i quadri dell'esercito dei volontari, potendo essere allargati secondo le necessità della guerra. Durante la guerra civile, (che durò quattro anni) si avevano 70 maggiori generali e 275 brigadieri generali; l'esercito si componeva di più di 900 reggimenti di fanteria, 200 di cavalleria, 30 d'artiglieria.

Al principio della guerra, il presidente, il 12 aprile 1861, chiamò a comporre l'esercito volontario 75,000 uomini; a questa chiamata ne seguì, il 3 maggio, un'altra di 42,000 uomini. Si sperava di trionfare, con tali forze, dei ribelli; ma questi invece sconfissero le truppe federali. Allora il presidente domandò ed ottenne la facoltà di arruolare volontari per un milione di uomini e per un tempo i cui limiti andavano da sei mesi a tre anni. Così, nel febbraio dell'anno successivo, l'esercito volontario ascendeva a più di 600,000 uomini; nuove chiamate si successero poi in numero di sei, dal 2 luglio 1863 al 19 decembre 1864, dimodochè dal 15 aprile 1861 al 14 aprile 1864, gli Stati Uniti del nord chiamarono sotto le armi due milioni settecentomila uomini.

Ma non tutti erano realmente volontari. Il governo si era veduto costretto a istituire il servizio obbligatorio, e la legge di reclutamento del 1863 prescrisse il servizio obbligatorio determinato con l'estrazione a sorte.

La formazione delle liste di coscrizione, che comprendevano tutti i cittadini dai venti ai quarantacinque anni, urtò in molte difficoltà e a Nuova York provocò una sommossa, durante la quale la plebe insorta rimase padrona della città e la devastò.

A dare un'idea del formidabile esercito che gli Stati Uniti possono metter su, bastano le cifre che abbiamo riferite. I 125,000 volontari chiamati dal presidente della Repubblica nello scorso aprile, possono quintuplicarsi e sestuplicarsi in pochi mesi e anche in poche settimane.

DA MILANO.

Il processo dei giornalisti.

Ieri continuò l'interrogatorio degli imputati nel così detto processo dei giornalisti. Di qualche interesse furono gli interrogatori del Romussi (del *Secolo*) e dell'imputato Zavattari; il quale ultimo, specialmente, fu molto efficace.

Romussi fece un poco la storia della sua vita e disse che fu solo condannato per reato di duello col Comandini. Professa idee repubblicane: ma crede che ciò non possa costituire reato, quando di queste idee si faccia propaganda seria e tranquilla, senza violenze od imposizioni. Afferma che conosce Cipriani, ma che non ha intimità con lui, dacchè egli, il Romussi, non ha mai professato principii anarchici. — Dice che lavora da vent'anni nel *Secolo*, che fu giornale di opposizione, ma fu talvolta anche ministeriale, come al tempo di Cairoli; non mai contrario alla legge, tanto che, in media, subì soltanto un sequestro ogni due anni. Politicamente si dichiara evoluzionista, contrario a qualunque eccesso, a qualunque violenza. Come conferenziere, dice di aver trattato sempre argomenti storici, letterari; di politica non ebbe a discorrere da luogo tempo se non ultimamente quando pronunciò il suo programma dinanzi agli elettori di Corteolona.

Ricorda infine che il *Secolo* sostenne anche il Ministero Rudinì quando credette che si mettesse sulla linea di programma richiesto dall'Estrema Sinistra. Ricorda che ogni qualvolta l'esercito compì atti di valore, il *Secolo* li segnalò elogiandoli, e dichiara di avere scritto un articolo entusiastico per il Conte di Torino, quando questi seppe coraggiosamente vendicare l'ingiuria lanciata dal Principe d'Orleans.

Zavattari Pietro parlò con franca parola, dichiarando non avere mai istigato alcuno, ma sempre portato la sua parola per consigliare il lavoro, per ridurre i facchini a un corpo di uomini attivi, senza mai aver fatto fra essi propaganda d'indole politica, senza aver mai approfittato della sua condizione di deputato, quando fu eletto, quantunque egli non abbia mai fatto parte di alcuna società politica.

Zavattari conchiuse affermandosi propagatore delle idee della *cooperazione nel lavoro*.

«Invito tutti gli uomini che mi conoscono, egli disse, a qualunque partito essi appartengano, invito tutti i giornalisti di Milano, a proclamare se io sia un uomo di onore, equo od ingiusto». — Zavattari parla con tale slancio sincero, da provocare un *bravo* da tutto il banco della stampa, da tutto il pubblico:

«Quando caddi da deputato, mi fu proposto un posto per quattromila lire dal cav. Gondrand come direttore della sua agenzia — «*No, cavaliere*, dissi, *grazie, resto coi miei facchini, ai quali ho dedicato tutto me stesso, perchè siano un corpo di coscienziosi e onesti lavoratori. Preferisco il mio lavoro di quindici o sedici ore al giorno = non m'importa mi chiamino l'ex deputato facchino = non m'importa mi guardino sorridendo Non importa scaricherò il mio baule con più coscienza*» Questo feci io da quando caddi da deputato, e sempre usai quella influenza che avevo perchè mai si facesse cosa contro i regolamenti».

Disse che faceva parte della direzione del partito repubblicano, ma solo di nome, perchè da quando uscì dalla Camera, non volle più avere alcuna carica, non volle più partecipare ad alcuna azione.

Ricordò con tutti i particolari tutto quanto fece i giorni sei, sette, otto, nove di maggio, finchè improvvisamente venne arrestato. Affermò di aver atteso sempre diligentemente al suo lavoro alla stazione, curando che i facchini non lasciassero il lavoro, attendendo acchè il lavoro continuasse tranquillamente tanto nella stazione quanto allo scalo merci. — «Ero ammalato, tuttavia, invece di rimanermene a letto, in quei giorni ho lavorato, ho lavorato come un cane perchè, ripeto, tutto quanto da me dipendeva, fosse proceduto nel massimo ordine».

Zavattari dichiarò infine di aver sempre combattuto i socialisti — di non aver mai tentati connubii di sorta, nè fra socialisti e repubbblicani (come dice l'atto di accusa) nè fra altri. Affermò di essere stato giusto ed equanime sempre con tutti — a qualunque partito appartenessero.

L'interrogatorio lasciò viva impressione.

Poco interessanti riuscirono invece gli interrogatori degli altri.

—

Il processo non finirà, probabilmente, prima di lunedì.

Per procedere
contro i deputati implicati nei tumulti.

La domanda a procedere contro gli onor. Turati, De Andreis, Bissolati, Costa, Mosgari, Rondani e Bertesi comincia col ricordare i moti avvenuti in tutta Italia.

All'avv. Cavalla di Milano che pregava il Turati di unirsi ai suoi sforzi onde persuadere i tumultuanti alla calma, questi rispondeva che i cadaveri servono a qualche cosa e sono le pietre miliari delle conquiste del popolo.

Ricorda gli articoli del *Secolo* e dell'*Italia del Popolo* come istigatori. Un biglietto trovato al Turati lo invitava a recarsi all'*Italia del Popolo* per conferire coi repubblicani, e gli arrivi di Costa, Bertesi ed altri, fatti che concordano nell'esistenza di un concerto appositamente preparato per la rivolta.

Si narra infine che venne sequestrato indosso all'on. Bissolati, al momento del suo arresto, un foglio contenente la chiave di un linguaggio convenzionale, tutto relativo all'insurrezione.

Un'altra lettera, importante, in massimo grado, fu sequestrata, proveniente da Firenze coll'indirizzo alla *Critica Sociale* di Milano, la rivista socialista diretta dal deputato Turati.

Scritta in linguaggio convenzionale, tratta del moto insurrezionale già scoppiato in Toscana. Da essa si rileva che il piano consisteva nel far sorgere sommosse gravi nei paesi vicini per mandarvi truppa e sguernirne la grande città ed impossessarsene agevolmente con un'improvvisa sommossa.

Da tutte queste circostanze emerge la prova che tutti i deputati ricordati sarebbero incorsi nei delitti d'istigazione a delinquere; associazione a delinquere ed eccitamento alla guerra civile, tutti di competenza del Tribunale militare di guerra Milano.

Il generale Baldissera
sostituisce il generale Heusch a Firenze.

Al comando dell'ottavo corpo d'armata tenuto finora interinalmente dal tenente generale Heusch, è stato destinato da oggi il tenente generale Baldissera, a cui quindi sono affidati i pieni poteri nella giurisdizione del territorio di detto corpo d'armata sottoposto a stato d'assedio. Baldissera sostituisce Heusch nella reggenza della prefettura di Firenze.

Il Re rimane a Roma.

In vista della situazione parlamentare e delle probabili imminenti conseguenze, il Re rinunciò di presenziare la inaugurazione della Gara di tiro a segno a Torino, fissata per il 19; delegò di rappresentarlo duca d'Aosta.

Cronaca Provinciale.

Nimis

Il marito che smarrisce la moglie!

16 giugno: — Ecco: avverrà che tu smarrisca l'ombrello, il bastone, gli occhiali, l'orologio, le chiavi di casa, il taccuino... che so io? tutto anche il figliuoletto che tieni per mano il quale abbandonato un solo istante da te non conosce le strade e si smarrisce; ma che tu perda la moglie, ed una moglie cinquantenne... via, la non è cosa d'ogni giorno. Eppure accadde a Giovanni Manzocco fu Giacomo, d'anni 68, qui nato e domiciliato.

Il 28 maggio, egli, sua moglie Anna fu Giacomo Volpe di anni 50, nata ad Aprato (Tarcento), e la loro figliuola Giuseppina di anni 10 — unica superstite di sei figli — partirono alla volta di Cormons, dove intendevano collocare la fanciulla in quella filanda Naglos. Cammina e cammina: arrivano a Ziracco, vi si fermano tre giorni presso il signor Serafini loro conoscente, poi, nel terzo giorno, si decidono a continuare il viaggio.

— Senze che lìn a slungiàle par Udin, anìn pa-i tròis che si la scurte disse il marito.

— Jò no, ve. Tu va di ce bande che tu ûs; jò o voi par Udin — rispose la moglie. Nè, per quanto il marito dicesse, fu possibile farla mutar di proposito; onde il marito, e la ragazza proseguirono per sentieri campestri; la moglie, per Udine.

I due primi arrivano a Cormòns; la figliuola è accolta in filanda; il padre aspetta la moglie. E aspetta e aspetta: ma non viene. Torna a Ziracco: non c'è. Viene a Udine: non la trova. Torna a Cormòns: la non ci è stata...

Da quel giorno, più non la vide, più nulla sa di lei. Come usignuolo, si lamenta e la ricerca: ma infruttuoso riescì finora ogni suo domandare. Auguro che miglior sorte abbia nelle ricerche da lui con tanta amorosa insistenza proseguite.

S. Vito al Tagliamento.

I festeggiamenti di domani.

18 giugno. La tradizionale festività, ricorrente nel giorno del Patrono del capoluogo, verrà solennizzata domani, domenica, con un programma dei più attraenti.

Alle ore 16, sulla Piazza Maggiore, avrà luogo una corsa di fanciulli di età non superiore ai 12 anni. Primo premio L. 5 ed un cappello di feltro; secondo premio L. 2 ed un cappello di feltro.

Alle ore 16 e mezzo, sulla stessa piazza avrà luogo la corsa dei somarelli con fantino. Primo premio L. 20 con bandiera d'onore; secondo L. 10, pure con bandiera.

Alle ore 17 avrà luogo l'ascesa al palo. Premio L. 5.

Alle ore 17 1/2. Gara velocipedistica di velocità.

Alle ore 19. — Tombola a beneficio della Congregazione di Carità. Cinquina L. 50; prima tombola L. 150: seconda tombola L. 75. Prezzo di ciascuna cartella, centesimi 50

A completar lo spettacolo, vi saranno: concerti della banda cittadina, grande festa da ballo e fuochi artificiali.

Come vedete, adunque, c'è da divertirsi quanto si vuole, e per certo ci si divertirà.

Palmanova.

Triste fine di un fattorino telegrafico Giovedì mattina, in un rigagnolo poco distante dalla sua abitazione, fu trovato cadavere il cinquantaduenne Giovanni Lanza, fattorino telegrafico. La sera prima, fece per rincasare, verso le ore ventitre. Forse, colto da improvviso malore nella via, deserta a cagione del temporale infuriante, cadde e affogò porchè mancogli un pronto soccorso.

Bicinicco.

Annegamento di un bambino. Il bambino di mesi diecisette, Sebastano Turello, si allontanò per un istante dallo zio Tomaso mentre questi parlava — nel cortile — con un sedicente disertore austriaco: entrato (il piccino) nell'orto, cadeva in un fossetto e vi annegava.

La morte improvvisa di un vecchio.

A Trieste, il facchino Giuseppe Tomassini da Vivaro (Maniago), d'anni 74, conducendo una carretta col suo compagno Bernardo Tomassini sulla quale dovevano caricare merci, sorpreso da malore improvviso cadde, battè il capo contro una ruota e poco dopo era morto.

Un altro friulano che muore improvvisamente.

Venezia, 17. L'altro ieri, mentre lavorava del suo mestiere di terrazzaio, in una casa a S. Francesco della Vigna, certo Augusto Zilliani detto *Dindio* di 59 anni, della provincia di Udine, abitante a S. Cassiano 5840, stramazzò per terra.

Accorsa gente, constatarono che il poveretto era morto per paralisi cardiaca.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

Cronaca Cittadina.

Onorificenza

L'egregio nostro concittadino sig. rag. Michele Hirschler, segretario capo dell'Ospitale civile di Treviso, e conosciuto come intelligente funzionario e distinto cittadino, fu nominato con recente decreto cavaliere della corona d'Italia. Vive congratulazioni.

All'Accademia degli Sventati.

Nel contare i pochi soci ed i pochissimi estranei che presero parte alla seduta pubblica di ieri sera, melanconicamente pensavo all'indimenticabile *Marchese Colombi* ed alla sua *classica* sentenza: *Le accademie si fanno o non si fanno.*

Alle ore 8 e tre quarti anzichè alle annunciate 8.20 il Presidente cav. dott. Messso dichiara *aperta* la seduta (e d'altronde prima come poteva aprirla se non c'era proprio nessuno?..) e dà la parola al prof. F. Musoni.

L'egregio professore, legge una sua eruditissima prolusione sul Montenegro nella letteratura geografica e nelle sue relazioni coll'Italia.

Ma la lettura è fatta, a dire il vero, con troppa fretta, quasi senza pause, sicchè ci vuol un'attenzione straordinaria per afferrarne i concetti ed i giudizi, tanto più che il lavoro è tutto infarcito di nomi e titoli di scritti tedeschi, russi e serbi.

Tratta delle condizioni del Montenegro prima della guerra del 1877-78 e lo mostra quale strenuo campione contro la tracotanza della Mezzaluna. Parla di tutti quelli che si occuparono della sua storia e della sua posizione geografica e, citandone le ragioni, dice che nessuno seppe dare esatte e vere notizie di quella regione e di quel popolo.

Solo dopo il Trattato di Berlino, aperto al Montenegro uno sbocco sull'Adriatico, e fatte più sicure le sue strade, molti studiosi lo visitarono e compilarono lavori, però sempre di valore molto discutibile ad eccezione del tedesco Schvartz e del russo Koschine.

Chiude la sua recensione particolareggiando assai l'azione deleteria dell'Austria sui popoli serbi, e alla quale si potrebbe facilmente sostituire l'italiana, il di cui linguaggio già parlato e inteso lungo tutte le coste ed isole dell'Adriatico, arrivava quasi fino ad Odessa, gode ancora tante simpatie, e che coltivata, potrebbe mantenere stretto il legame fra le nazioni italiane e serba, tenendo intatto il principio di italianità in quelle città marittime, che in tutte si rispecchia gran parte di Venezia, la Regina dell'Adriatico.

Dopo del prof. Musoni il prof. Libero Fracassetti legge il proemio e la chiusa di una dottissima elucubrazione del prof. F. Luzzatto sul nostro filosofo Jacopo Stellini e dalla quale appare tutta l'elevata mente di questo grande filosofo del diritto, precursore del Romagnosi e del Vico.

Terminata anche questa lettura, il presidente dichiara chiusa la seduta. I soci fanno i *convenevoli* di prammatica ai due conferenzieri, e la vasta Sala in un attimo si sfolla del *numerosissimo* pubblico.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o reggimento fanteria eseguirà domani sera sotto la Loggia municipale dalle ore 20 alle 21 e mezza.

1. Marcia «Volturno» — Geresoli
2. Mazurka «Notte d'amore» — Farlatti
3. Sinfonia caratteristica «Sognando» — Garboni
4. Fantasia per banda sull'opera «Otello» — Verdi
5. Atto 3.o dell'opera «Bohème» — Puccini
6. Marcia «Canzoni Napoletane» — Valente

L'amaro di Udine a Torino

Il corrispondente da Torino della *Gazzetta* di Treviso scrive: «registriamo subito con onore il nome dell'antica e premiata fabbrica di liquori di *Candido Domenico di Udine* la quale presenta, chiuso in simpatica bottiglia, l'*Amaro d'Udine*, di sapore aggradevole, indicatissimo nelle affezioni di stomaco e degli intestini, eccitante l'appetito ed avente in sommo grado, una azione tonico-digestiva. Non so se tutti questi notevoli requisiti siano propri dell'*Amaro d'Udine*, perchè non ho avuto ancora la fortuna di assaggiarlo; accenno soltanto che la piccola raccolta inviata qui dalla Ditta *De Candido*, si fa ammirare per l'eleganza e per la sua proprietà.»

Deviamento ferroviario.

Il treno 581 che partì questa notte alle 1.52, giunto alla stazione di Codroipo ebbe a subire l'inconveniente che due vetture di terza classe andarono fuori delle rotaje. Provveduto telegraficamente da Udine, fu mandata una macchina con galleria e dopo eseguito il trasbordo, il treno continuò il suo viaggio senza aver subito danni di sorta.

All'Ospedale.

Venne medicato Mazzoli Carlo fu Antonio d'anni 23, falegname da Udine, per distorsione all'articolazione del pollice della mano destra, riportata accidentalmente, guaribile in cinque giorni.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un portafogli contenente denaro

Tentata estorsione

Due studenti in carcere.

La scorsa domenica, la signora E. F. vedova R., — in agiata posizione — riceveva a mezzo postale una lettera anonima, nella quale sotto minaccia di pretese rivelazioni, le si chiedeva di voler spedire per il successivo martedì 14 una busta alle iniziali F. B. 149 *fermo posta Udine* con entrovi la somma di L. 100.

La signora, ricevuta ch'ebbe la lettera, pensò che si trattasse di un bruttissimo scherzo e non ci badò più che tanto e la stracciò senonchè, jeri l'altro ella riceveva una nuova lettera consimile, dove la si avvertiva che, non mandando pel venerdì 17, la somma richiesta, si sarebbero senz'altro fatte le propalazioni minacciate.

Questa volta, la signora pensò che non si trattasse più di un semplice scherzo, ma bensì di un fatto criminoso; e corse a denunziarlo alla pubblica sicurezza.

L'ispettore cav. Castagnoli la consigliò a spedire la lettera all'indirizzo indicatole, però senza il danaro; al resto, avrebbe pensato egli stesso. E jeri, venerdì, ultimo giorno fissato dall'anonimo, il cav. Castagnoli dispose perchè nell'atrio degli uffici postali vi fosse un appostamento durante l'intera giornata; e ne incaricò l'agente in borghese Emilio Marchetti, il quale — da noi giornalisti che lo conosciamo — fu veduto passeggiare in su ed in giù fino alle 8 della sera. E già si pensava che si trattasse di uno scherzo di cattivissimo genere: quando, minuti prima che l'ufficio si chiudesse, ecco affacciarsi allo sportello un giovane studente.

— Scusi: ci sono lettere ferme in posta all'indirizzo F. B. 149?

L'impiegato, il conte de Pace, va alla casella, prende il pacco di lettere, le esamina, ne trasceglie una.

— Donde l'aspetta?

— Da Udine.

— Va bene: ma è tassata dieci centesimi.

— Al momento non li ho...

Intanto, la guardia Marchetti s'era avvicinata anch'essa, allo sportello: e invitò il malcapitato a seguirlo nell'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Quivi accompagnato, il giovane fu interrogato dal Delegato conte de Portis sul motivo che lo indusse alla perfida azione. Egli disse di nulla saperne e di essere stato incaricato da un suo amico di ritirargli quella lettera.

Avuto il suo nome di questo amico si procedette subito all'arresto anche di costui, traducendo entrambi immediatamente alle carceri giudiziarie. Sono certi A. C., il primo arrestato; G. P, il secondo — studenti di ottima ed onorata famiglia.

Tutti e due ammettono di aver così agito collo scopo di avere il danaro per divertirsi alle spalle di quella signora.

Tentato suicidio.

Questa mattina verso le quattro e mezza certo Antonio De Luisa d'anni 33 barbiere da Udine, avente bottega in società con Antonio Bartoli in via Bertaldia N. 21, tentava por fine ai suoi giorni producendosi delle ferite con arma da taglio alla regione laterale sinistra del collo, nella sua abitazione in detta via, al N. 17.

Nell'atrio che dà accesso alla casa si vedevano in terra macchie di sangue.

Non si conoscono le cause che spinsero il De Luisa al triste passo, ma dicesi ch'egli da lungo tempo fosse turbato da domestici dispiaceri, e perciò avesse concepito il pensiero di farla finita. Anche si dice che lo smodato bere possa aver influito a turbargli il cervello.

Venne accolto d'urgenza all'ospedale, dove lo si dichiarò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Arresto per questua

Ieri, fu arrestata per questua Barnaba Sabbadini d'anni 43, da Colloredo di Montalbano.

Sala Cecchini.

La Marionettistica Compagnia di Fausto Braga, questa sera alle ore otto e mezza, riprende il suo corso di rappresentazioni, dando l'interessantissimo dramma epico in 5 atti:

Le maravigliose avventure di Rinaldo Montalbano ossia Ginevra Regina di Scozia, condannata ad essere abbruciata viva nel campo dei misfatti.

Le scene espressamente dipinte, nonchè le nuove figure, ed il ricco vestiario decoreranno il Dramma.

Domani, alla stessa ora, rappresentazione.

Gara al Calcio.

La gara interscolare al giuoco del Calcio fra gli studenti dell'Istituto Tecnico e quelli del Liceo avrà luogo domani alle ore 18 sul campo dei giuochi.

Verrà disputata la coppa d'onore donata dal Comitato per l'educazione fisica e l'anno scorso vinta dalla squadra del Liceo.

L'ingresso al campo è libero.

Corso delle monete.

Fiorini	225.25	Marchi	132.—
Napoleoni	21.40	Sterline	26.90

Camera di Commercio.

Esposizione di Torino. Tutti i documenti, le lettere, i memoriali ecc. degli espositori, relativi all'illustrazione di quanto hanno esposto, devono inviarsi alla Presidenza della Giuria presso la Camera di Commercio di Torino, annotando sulla busta o sulla fascia la Divisione e la Sezione rispettiva.

Concorso a premi per pomicoltura. Un decreto ministeriale stabilisce le norme per il concorso a premi istituito, in occasione dell'Esposizione di Torino, fra i produttori di nuove varietà di piante da frutto.

Gli interessati possono prendere conoscenza delle dette norme, presso la Camera di commercio.

Le domande di concorso devono esser presentate entro giugno.

Frutta guaste

Dodici chilogrammi di ciliegie furono ieri sequestrate perchè guaste.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Ferugl o dott. Luigi medico*: Martini Vittorio l. 1, Dorta Pietro l. 1, Fattori Luigi l. 1, Fornera Lucio l. 1, Sabbadini avv. Giuseppe l. 1, De Siebert famiglia l. 1.

Posta economica.

Al signor Bernardo Ciotti — Sacile.

La *Patria del Friuli* ha a Torino un corrispondente, ed è il prof. Giuseppe Battistoni.

La prego di ringraziare il suo amico per l'offerta cortese. G.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 giugno a L. 107 17.

Florilegio letterario

dell'Amministratore

della ***Patria del Friuli.***

Chi non vuole essere invitato sul Giornale a pagare, si affretti a spedire l'importo per «vaglia postale».

Sig. Pol Cesare, segret. com. — Revinalago (prov. di Treviso).

Tardando tanto nel soddisfare il suo debito di L. 28, si vede proprio che desidera sieno pubblicate tutte le sue promesse fatte solennemente in tante lettere e cartoline.

Se in breve non salda il suo debito, stia certo che l'accontenteremo.

Sig. Primus Paolo — Zuglio.

Il proverbio dice che il *silenzio è d'oro.* Ma non lo è così fra Lei e l'Amministrazione del Giornale.

Abbiamo atteso fino ad oggi il pagamento del suo debito di L. 24. Si decida una buona volta a soddisfarlo.

E per finirla, come abbiamo cominciato con un proverbio, si ricordi che il *soverchio rompe il coperchio.*

Sig. Padernolli Davide — Prata di Pordenone.

Ci accorgiamo oggi che il suo promesso acconto sul suo debito di L. 26 pei primi dello spirante mese non era che un *pesce d'aprile.*

Sugli affari lo *scherzo* non regge. Veda di disingannarci e tosto sulla nostra idea.

Sig. Rossi Filippo, segret. com. — Resiutta

Abbiamo fatto buone tutte le sue scuse... tutti i suoi pretesti... e sempre siamo in attesa del saldo del suo debito di L. 57.

Speriamo che oggi la sua posizione, oltrechè migliorata, si sia anche consolidata.

Ed è per questo che abbiamo la certezza in una pronta e favorevole evasione alle nostre giuste domande.

Sig. Tosolini Francesco — Cassacco.

Accusando ricevuta delle L. 10 fatteci tenere mediante il suo avvocato, Le raccomandiamo di non ritardare nell'invio delle rimanenti L. 20.

Sig. Vidoni Giuseppe — Remanzacco.

Per L. *18*, che tale è il suo debito, non si credeva che lei *tirasse proprio* tanto a lungo.

Speriamo che questo eccitamento sia tale da persuaderlo a venire a buoni consigli.

Sig. Vidoni Giovanni — Forgaria.

Abbonarsi al Giornale spontaneamente, riceverlo per tanto tempo e non decidersi a pagare il relativo prezzo d'abbonamento, è davvero *madornale.*

Il suo debito è di L. 51. Paghi, chè infine non domandiamo che quello che ci spetta per diritto.

Sig. Zoratti-Stabile Epimaco — Marano Lagun.

Sono L. 14 che ci deve, è possibile che per pagare una somma tanto meschina abbisogni di tanti eccitamenti?

Il Giornale lo ha regolarmente ricevuto e si decida una buona volta a saldare il suo debito.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per recesso di querela. — Il rev. don Antonio Vitali, chierico di Rivignano, si era appellato contro la sentenza del Pretore di Latisana, che lo avea condannato ad una multa per imputazione d'ingiurie a danno del sig. Alessandro Livinali, ex-agente del co. De Asarta ed ora impiegato nella pubblica sicurezza.

L'imputazione derivava dal fatto che nella Processione del Rosario in Rivignano, nell'ottobre scorso, il Don Vidali avrebbe minacciato il Livinali e l'avrebbe ingiuriato perchè, fermo sotto un portone di un'osteria, non si era levato il cappello al passaggio del corteo.

Ma dopo l'audizione di vari testi che in sostanza non hanno abbastanza provato, la provocazione del Livinali, nè l'addebito fatto al Don Vidali, il primo ritenendo esaurienti le avute spiegazioni, ha recesso dalla querela, e in conseguenza il Tribunale pronunciò non luogo a procedere.

IN PRETURA I.o MANDAMENTO.

Condanna per lesioni. — Linda Angelo dei casali di S. Osualdo, facchino presso la Ditta Maddalena Coccolo in Udine, nel maggio p. p. ritenendosi offeso nell'onore, ebbe a bastonare certo Driussi Lodovico muratore di Paderno causandogli lesioni guarite in 8 giorni.

Il Pretore condannò il Linda Angelo alla multa di L. 50, da scontarsi col carcere in caso di insolvenza, nelle spese processuali e tassa dalla sentenza — nonchè nei danni verso la parte lesa da esperirsi in separata sede.

CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA.

L'onorevole Valle liberato da una querela.

Bologna, 16. — Il nostro Tribunale penale, con sentenza del 31 dicembre 1896, condannava l'on. Gregorio Valle ed il dott. Giuseppe Monti a sette mesi di reclusione e ad 800 lire di multa ognuno, siccome responsabili di diffamazione commessa col mezzo della stampa in danno del cav. Romano Guerra di Roma. Lo scritto, ritenuto diffamatorio per il cav. Guerra, fu pubblicato nel giornale *Virtus*, del quale il dott. Monti è direttore responsabile.

Ieri dinanzi la Corte d'Appello doveva discutersi nuovamente la causa ed i difensori degli appellanti prof. Busi e avv. Capretti avevano steso per i loro clienti una brillante memoria a stampa: ma prima dell'udienza, le parti addivennero ad un componimento amichevole della causa, che portò alla remissione fatta dal cav. Guerra ai due querelati.

Voci dei privati

In via Jacopo Marinoni N. 9, ex abitazione del signor generale Osio, furono eseguiti diversi lavori interni ed anche esterni; ma la commissione d'ornato e nè l'ufficio tecnico municipale non sono passati per di là, poichè certo non avrebbero permesso che sulla facciata si dovessero vedere due finestre, a una altezza e le altre, (essendo riformate) ad una maggiore, con offesa alla simmetria ed all'estetica.

Memoriale dei privati.

Affittanze comunali. Il Comune di Caneva avvisa che il giorno 27 giugno corrente alle ore 9 ant. avrà luogo presso l'ufficio municipale un primo esperimento d'asta per l'affittanza del bosco comunale, la quale ha la durata di un decennio (1898-1908). Il bosco è diviso in quindici lotti.

Vendita immobili. Nella espropriazione promossa dai signori Armellini Luigi fu Girolamo e Cappellari Bortolo fu Simeone di Tarcento, in confronto di Iob Giuseppe fu Giovanni di Tarcento, il 9 agosto, avanti il Tribunale di Udine avrà luogo la vendita del fabbricato in mappa di Tarcento al n. 78.

— L'esattore di Tolmezzo fa noto che nel 30 luglio, davanti quella Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte in debito di imposte verso di lui.

— L'Esattore Consorziale di Codroipo avvisa che nel 6 agosto, davanti quella Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono in generale calmi, e questo per effetto delle grandi occupazioni degli agricoltori, sia per lavori campestri, come per la coltivazione dei bachi.

Poche domande nei buoi grassi da macello, stante il limitato consumo delle carni; andarono venduti qualche paia di quelli da lavoro.

Riguardo ai vitelli, essendo ora minore la comparsa dei forestieri, i prezzi piegarono subito al rialzo.

Ecco come si quotarono al quint. a peso netto, gli animali macellati pel consumo di città, nella trascorsa settimana:

Buoi	da L. 120 a 125
Vacche	» 100 » 105
Vitelli	» 95 » 100

Foraggi.

Stante il tempo piovoso, i mercati della trascorsa settimana furono quasi nulli eccettuato quel po' di paludo, che andò venduto a prezzi bassi.

Solamente la paglia si mantiene ancora sostenuta stante la poca merce in vendita.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sui piazzale fuori porta Poscolle:

Fieno nost. I. qual.	da L.	5.00 a 5.50
» » II. »	»	4.25 » 4.50
» bassa I. »	»	3.50 » 4.—
» » II. »	»	3.— » 3.25
Erba spagna vecchia	»	5.— » 5.50
» » nuova	»	3.— » 3.50
Paglia	»	4.50 » 5.—

Burro.

Ecco come si quotò al Cg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella precedente settimana:

Latteria	L. 2.40
Tarcento	» 1.90
Slavo	» 1.75

Mercato bozzoli.

Udine. — Pesa pubblica del giorno **17 giugno**: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 232,800; parziale oggi pesata 5,800. Prezzo giornaliero: minimo L. 3,—; massimo 3,—; adeguato giornaliero 3,—; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 2,735.

Pordenone. Pesa pubblica del giorno 16 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 964,25; parziale oggi pesata 23,05. Prezzo giornaliero: minimo L. 2,90; massimo 2,90; adeguato giornaliero 2,90; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 2,938.

Seta.

Milano, 17. — Gli affari in seta divengono sempre più difficili sulla nostra piazza, pel sostegno ormai comune che s'incontra nelle prese e dei nostri detentori; sostegno che si estende su ogni qualità, ma particolarmente su quelle migliori.

Noi abbiamo fatto anche oggi la verifica: parecchie furono le trattative e ben poche le conclusioni che si possono enumerare: ciò dicesi tanto per le greggie che per i lavorati.

Notizie telegrafiche.

Gl'incidenti fra albanesi e montenegrini

Costantinopoli 17. I passi dell'inviato montenegrino riferentesi ai conflitti avvenuti al confine turco-montenegrino vengono sostenuti dalla Russia. Un consiglio di ministri straordinario deliberò di prendere le misure più energiche e di inviare al confine parecchi battaglioni. La Porta dispose la destituzione del *kaimakan* di Berane, ed invio a Ueskueb una commissione d'inchiesta.

I gravi eccessi antisemitici in Galizia.

Cracovia, 17. — Lo *Czas* comunica da Gorlice. Alcune bande di eccedenti saccheggiarono e devastarono le trattorie del distretto di Gorlice. Gli eccedenti sono in generale contadini e muratori. Si deve soltanto all'energico contegno del capitano distrettuale e della truppa, se gli eccessi non assunsero proporzioni d'una vera manifestazione anarchica.

Le truppe riuscirono a salvaguardare i distretti di Biew e Gorlice da più gravi eccessi. Il movimento non ha evidentemente un esclusivo carattere antisemitico, ma si scorge piuttosto un carattere anarchico e rivoluzionario. E' la caccia al possidente.

Leopoli, 17. A Strisek avvennero nuovamente eccessi di carattere antisemitico. Le bande di contadini scorazzavano saccheggiando e devastando e mettendo in serio pericolo le vite degli ebrei. Nella colluttazione fra i gendarmi e gli eccedenti, rimasero uccise 7 persone e ferite molte altre.

(*Vedi articolo in altra parte del Giornale*).

Un treno deragliato

Cinque carri frantumati

Padova 17. Nei pressi della stazione deragliò il treno merci n. 4821 proveniente da Bologna. La locomotiva, il tander e cinque carri furono frantumati, altri tre carri sono gravemente danneggiati.

Il macchinista è rimasto illeso, il fuochista ferito.

Sembra che un guasto all'armamento abbia prodotto il deragliamento.

Luigi Montico, gerente responsabile

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

Premiati Stabilimenti

CAMILLO DUPRÈ E C.i

Rimini Bologna Ancona

ACQUE ARTIFICIALI

USO

Vichy, Karlsbader, Vals, S. Marco, Montecatini

Nuove Specialità

Acqua Calciolitica Antigottartritica DUPRÈ

di azione veramente salutare e benefica nella gotta, artrite, calcolosi renale e vescicale nonchè nelle gastralgie di stomaco catarri intestinali etc; **acqua da tavola deliziosa, e rinfrescante.**

Prezzi per bottiglia L. 0,50 per 50 bott. L. 0,40

SALI DI KARLSBAD ARTIFICIALI

efficacissimi, non disgustosi economici

Prezzo per vasetto L. 1,— per 24 vasetti L. 14. —

In Udine i Depositario COMESSATTI GIACOMO, laboratorio - chimico - farmaceutico.

IGIENE E ANTISEPSI DELLA BOCCA

Non impiegate che :

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA

BOTOT

SOLA APPROVATA dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Esigere la Firma :

e l'INDIRIZZO : 17, Rue de la Paix, PARIS

DEPOSITO ALL'INGROSSO PER L'Italia : A. MANZONI e C.i, Milano, Roma, Genova.

In vendita presso tutti i profumieri.

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI** della R. Università di **TORINO.**

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**

Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA

Il **Ferro China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **ACXILIA Cav. GEROLAMO**

Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia*

VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI & C. — MILANO

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello **Stomaco**, del **Fegato**, della **Milza**, dei **Reni**, degli **organi orinari** e della **Prostata**, contro il **Diabete** (male dello zucchero); contro i **Calcoli biliari**, **Calcoli della Vescica** e dei **Reni**, la **Gotta**, ed il **Reumatismo cronico**, ecc.

Le acque termali ed il Sale dello Sprudel (Cristallino ed in polvere) naturali di Karlsbad

per la cura a domicilio

come pure le **Pastiglie**, il **Sapone**, l'**Acqua madre** ed il **Sale d'acqua madre** estratto delle acque dello **Sprudel** di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie

e presso la

Spedizione d'Acqua minerale

LÖBEL SCHOTTLÄNDER, KARLSBAD *(Boemia)*

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scozzesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Asma ed Affanno.

Asmatici,

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, a **Rapallo Ligure**, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma, e d'ogni affanno.

(Cerotto dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 180 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone, 23.*

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un sarto dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16.20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI.** Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7 —	D 4.45	7.40
O 4.45	8.57	O. 5.12	10 05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18 20	*M. 17.25	21.45
O 17 30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20 23	23 05	O. 22.25	3.04

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17 06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O 5.45	6.22	O. 8.10	8 47
O 9 13	9 50	O 13.05	13.50
O. 19 05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13 55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M 13.15	14.—
O 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17 16	M. 14.39	17.06
M 18 29	20 32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.36
M. 9 50	10.18	M. 10.33	11.—
M 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.25
*M 22 05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Udine, 1888 — Tip. Domenico Del Bianco